

Venezia e la nuova *oikoumene*
Cartografia del Quattrocento

Venedig und die neue *Oikoumene*
Kartographie im 15. Jahrhundert

a cura di
herausgegeben von

Ingrid Baumgärtner, Piero Falchetta

viella

© 2016 Viella s.r.l. - Centro Tedesco di Studi Veneziani, Roma-Venezia
Prima edizione: febbraio 2016
ISBN 978-88-6728-573-0

Volume pubblicato con i contributi della Fondazione Fritz Thyssen per la Promozione delle Scienze e dell'Incaricata del Governo Tedesco per la Cultura e i Media – Fritz Thyssen Stiftung für Wissenschaftsförderung und Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien aufgrund eines Beschlusses des Deutschen Bundestages.

Redazione a cura di Lena Thiel e Michaela Böhringer

viella
libreria editrice
via delle Alpi, 32
00198 ROMA
www.viella.it

Centro Tedesco di Studi Veneziani
Palazzo Barbarigo della Terrazza
S. Polo 2765/A - Calle Corner
30125 Venezia
www.dszv.it

Indice / Inhalt

INGRID BAUMGÄRTNER, PIERO FALCHETTA	
Premessa	7
Vorwort	9
INGRID BAUMGÄRTNER, PIERO FALCHETTA	
Lo spazio cartografico, Venezia e il mondo nel Quattrocento. Un'introduzione	11
Kartographischer Raum, Venedig und die Welt im 15. Jahrhundert. Eine Einführung	23
<i>Definizione e rappresentazione dello spazio Konstituierung und Repräsentation von Raum</i>	
LAURA FEDERZONI	
Testo e immagine: i codici manoscritti e le edizioni a stampa italiane della <i>Geographia</i> di Tolomeo	37
RAMON J. PUJADES I BATALLER	
<i>Mappaemundi</i> veneziane e catalane del basso medioevo: due rami nati da uno stesso tronco	73
PATRICK GAUTIER DALCHÉ	
Due contemporanei di Fra' Mauro e lo spazio geografico: il medico umanista Pietro Tommasi e il filosofo naturalista Giovanni Fontana	97
KLAUS ANSELM VOGEL	
Fra' Mauro über den Raum außerhalb der Karte. Die Grenzen geographischen Wissens und die Rückseite der Ökumene	115

Pratiche e tecniche cartografiche
Praktiken und Techniken der Kartographie

GIAMPIERO BELLINGERI	
La turchizzazione di un Mappamondo	133
CATERINA BALLETTI	
Gli strumenti informatici al servizio della ricerca storica: il caso della cartografia veneziana del XV secolo	157
 <i>Dinamiche e divergenze: viaggiare, misurare, governare</i> <i>Dynamiken und Divergenzen – Reisen, Messen, Herrschen</i>	
UWE ISRAEL	
Venedigs Welt im Wandel um 1500	175
BENJAMIN SCHELLER	
Erfahrungsraum und Möglichkeitsraum: Das sub-saharische Westafrika in den <i>Navigazioni Atlantiche</i> Alvise Cadamostos	201
DARIA PEROCCO	
La geografia sul leggio. Venezia, letterati e carte geografiche	221
INGRID BAUMGÄRTNER	
Battista Agnese e l'atlante di Kassel. La cartografia del mondo nel Cinquecento	245
Summaries	271
Gli autori	277
Autorinnen und Autoren	281
Indice degli autori moderni	
Register der modernen Autorinnen und Autoren	285

INGRID BAUMGÄRTNER

Battista Agnese e l'atlante di Kassel. La cartografia del mondo nel Cinquecento

Intorno al 1500 una grande varietà di tipi e forme di carte geografiche – portolani, mappamondi e regionali – aprì possibilità altamente differenziate di visualizzare il globo. Finalità e obiettivi delle carte erano infatti assai diversi tra loro, a seconda della prospettiva dominante nella rappresentazione dello spazio e del tempo: di natura religiosa e legata a una generale visione del mondo, oppure astronomico-cosmologica, o di tipo tecnico a fini nautici e geodetici, oppure di tipo geografico-fisico. Con l'aumentare dell'interesse conoscitivo e con le trasformazioni dell'uso sociale e culturale si modificano anche le forme della rappresentazione: l'approssimarsi teorico da parte dei Greci alla sfericità della terra, collocata al centro del sistema solare, aveva condotto a misurazioni della circonferenza terrestre e dei gradi di longitudine e di latitudine. I romani svilupparono esatte tecniche di misurazione a fini amministrativi e militari per circoscrivere il loro impero e per assicurarsi il potere. Le *mappae mundi* dell'alto medioevo europeo rispecchiavano, con il porre ad Est dell'*orbis terrarum* il Paradiso terrestre, l'immagine cristiana del mondo, che collegavano a una sintesi enciclopedica del sapere proveniente sia dal mondo antico che dalle Scritture. Tardomedioevo e rinascimento formularono nuovi tipi di carte geografiche, così da rielaborare i dati di conoscenze empiriche del mondo, delle regioni e del mare, spesso in contraddizione con quanto noto dall'antichità e dal medioevo.

Queste differenze nei fini conoscitivi e nelle forme di visualizzazione non caratterizzano un processo lineare ma, come è noto, coesisterono uno accanto all'altra e con reciproci scambi.¹ Le occasioni di ripensare i dati

1. Cfr. I. Baumgärtner, St. Schröder, *Weltbild, Kartographie und geographische Kenntnisse*, in *WBG-Weltgeschichte. Eine globale Geschichte von den Anfängen bis ins*

acquisiti provenivano sia dalla prassi che dalla teoria: contatti culturali e resoconti di pellegrini, ambasciatori e mercanti offrirono l'occasione di rivedere le concezioni tradizionali. La riscoperta della cosmografia tolemaica e la registrazione cartografica di scoperte extraeuropee costituirono un incentivo a raffinare i metodi scientifici di proiezione e misurazione. L'incertezza di quale immagine del mondo fosse allora quella "giusta" contribuì alla pluralità di immagini del mondo, quale si mostra ad esempio nella costituzione di un solo genere, quello degli atlanti nautici.

In ciò che segue la nostra attenzione sarà diretta a questi atlanti nautici, che la ricerca ha sempre inquadrato nei termini di progresso ed esattezza, senza tener perciò conto della loro complessa struttura e del loro essere una sintesi di segni testuali e figurativi nello spazio geografico. Di recente però l'attenzione si è concentrata in modo crescente sul significato di carte nautiche tardomedievali come strumento di pratiche culturali dello spazio.² Si indagano ad esempio produzione, utilizzo e funzione delle carte nautiche, questioni di datazione, luoghi di formazione, stile e struttura e la trasformazione di patrimoni di conoscenze che nel contesto di presupposti culturali specifici vanno considerati in modo cronologicamente e geograficamente differenziato. La discussione ha messo a fuoco soprattutto le situazioni in cui queste carte sono state utilizzate – sia come orientamento nautico o come preparazione di un viaggio per mare, per essere usate in cause giuridiche o come pezzi da collezione in biblioteche.³

21. *Jahrhundert*, a cura di J. Fried, E.-D. Hehl, vol. III, *Weltdeutungen und Weltreligionen 600 bis 1500*, Darmstadt 2010, pp. 57-83.

2. R.J. Pujades i Bataller, *Les cartes portolanes: la representació medieval d'una mar solcatal*/*Portolan charts: the medieval representation of a ploughed sea*, Barcelona 2007; Ph. Billion, *Graphische Zeichen auf mittelalterlichen Portolankarten. Ursprünge, Produktion und Rezeption bis 1440*, Marburg 2011; *L'âge d'or des cartes marines. Quand l'Europe découvrait le monde*, a cura di C. Hofmann, H. Richard, E. Vagnon, Paris 2012; E. Vagnon, *Cartographie et Représentations de l'Orient méditerranéen en Occident (du milieu du XIII^e à la fin du XV^e siècle)* (*Terrarum Orbis*, 11), Turnhout 2013; E. Vagnon, *La représentation cartographique de l'espace maritime*, in *La Terre. Connaissance, représentations, mesure au Moyen-Âge*, a cura di P. Gautier Dalché (*L'Atelier du Médiéviste*, 13), Turnhout 2013, pp. 443-503.

3. P. Falchetta, *The Use of Portolan Charts in European Navigation during the Middle Ages*, in *Europa im Weltbild des Mittelalters. Kartographische Konzepte*, a cura di I. Baumgärtner, H. Kugler (*Orbis mediaevalis*, 10), Berlin 2008, pp. 269-276; *Carte da navigar. Portolani e carte nautiche del Museo Correr 1318-1732*, a cura di S. Biadene, Venezia 1990, pp. 54-70 per Battista Agnese.

Neppure l'aspetto concettuale è rimasto indiscusso; Emmanuelle Vagnon ha di recente promosso l'utilizzo del termine, fedele alle fonti, di "carte marines" in luogo dei termini, invalsi solo tardivamente nella letteratura, di carta portolano e portolano,⁴ di cui l'ultimo è senz'altro di significato non univoco e comprendeva nel medioevo indicazioni, soprattutto sotto forma di testo scritto, su città di mare e loro posizione geografica. Consapevoli di questa problematica, continueremo qui tuttavia ad usare i due termini usuali di portolano e "carta nautica".

Basandomi sull'esempio della produzione di un solo cartografo, il genovese Battista Agnese, che dal 1514 o 1535 fino al 1564 lavorò a Venezia, mostrerò nella mia esposizione come l'esecuzione di carte nautiche fosse anche nella prima metà del XVI secolo culturalmente determinata. Non solo i mappamondi medievali ma anche le carte nautiche più moderne crearono immagini del mondo che reagivano alla riscoperta della cosmologia tolemaica, alle nuove informazioni dei viaggi di esplorazione e all'esigenza di rappresentare il mondo stesso da parte di un pubblico avido di conoscenza. Prenderemo inoltre in considerazione concetto, composizione ed efficacia degli atlanti di Agnese, al fine di un primo inquadramento dell'ampia produzione di Battista Agnese nel contesto storico, di analizzare in particolare il poco noto atlante di Kassel (UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6) e di esaminare il significato di tali atlanti per i contemporanei.

Le carte e gli atlanti di Battista Agnese

Battista Agnese, per sua dichiarazione genovese di nascita, condusse a Venezia una bottega molto attiva,⁵ nella quale per circa trent'anni produsse

4. Vagnon, *La représentation*, p. 445. Cfr. già T. Campbell, *Portolan Charts from the Late Thirteenth Century to 1500*, in *The History of Cartography*, vol. I, *Cartography in prehistoric, ancient, and medieval Europe and the Mediterranean*, a cura di J.B. Harley, Chicago 1987, pp. 371-463, qui pp. 375-380; U. Lindgren, *Battista Agnese. Portulan Atlas München Universitätsbibliothek Cim 18, Farbmikrofiche-Edition. Untersuchungen zu Problemen der mittelalterlichen Seekartographie und Beschreibung der Portulankarten. Textband* (Monumenta cartographica et topographica, 2), München 1993, pp. 8-30.

5. A. Maugini, *Battista Agnese*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti*, vol. 1, Roma 1949, pp. 898 e sgg.; F. Cagnetti, *Agnese, Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1, Roma 1960, p. 439; T.P. Woronowa, *Der Kartograph Battista Agnese und sein Werk*, in *Der Portolan-Atlas des Battista Agnese von 1546 aus der Russischen Nationalbibliothek Sankt Petersburg*, a cura di A. Dürst, Graz-Disentis-Moskva 1993, pp.

quasi in modo seriale atlanti e carte che venivano “personalizzati” per i singoli committenti. Di questi, conosciamo attualmente dieci carte e circa 75 atlanti completi, comprendenti da 6 a 30 fogli, che tendevano nel tempo a crescere di ampiezza. Qui allegata si trova una prima lista ancora incompleta che dà modo di comprendere la notevole trasmissione dei suoi manoscritti.⁶

La grande produzione di Agnese consisteva, a quanto pare, esclusivamente di manoscritti colorati a mano. Egli predilesse quindi l’esecuzione tradizionale: codici disegnati e dipinti su pregiata pergamena. Questo stupisce, tanto più che Venezia era un rinomato centro editoriale e un cartografo vi poteva vendere al meglio le proprie riproduzioni a stampa. Dobbiamo quindi presumere che i due ambiti di produzione – atlanti manoscritti e carte a stampa – esistessero separati gli uni dalle altre. Perciò si sospetta che Agnese abbia preferito usare consapevolmente la vecchia tecnica della miniatura per raggiungere un mercato specifico e per esprimere l’alto valore che attribuiva alla tradizione.

A seconda della qualità della calligrafia e del tipo di elementi inseriti nei manoscritti conservatisi, è possibile distinguere le diverse mani di questa bottega, che deve aver prodotto in base a una precisa suddivisione del lavoro: in una prima fase si decidevano i contenuti e l’aspetto formale, si definivano la scala e il *layout* complessivo, si tracciavano le linee dei venti e i contorni della costa. Una mano diversa si dedicava quindi alla parte testuale (toponimi e annotazioni varie), da trascrivere in caratteri minuscoli, il più possibile uniformi, scevri da errori. Altri operatori specializzati erano responsabili degli elementi decorativi, riportati con cura con costosi colori e materiali, fino alla foglia d’oro. Nelle note di possesso e negli stemmi anteposti ai diversi volumi possiamo constatare che la bottega, allora dominante sul mercato,

3-31 (anche in *The Portolan Atlas of 1546 of Battista Agnese from the Russian National Library St. Petersburg*, a cura di T.P. Woronova, A. Dürst, Mosca 1993).

6. Cfr. l’elenco di W. Ruge, *Aelteres kartographisches Material in deutschen Bibliotheken. Fünfter Bericht über die Jahre 1910-1913* (Nachrichten der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 1916, Beiheft), Berlin 1916, p. 4 e pp. 10-21, che nomina altri manoscritti allora in collezioni private, che sono stati venduti nel frattempo; H.R. Wagner, *The Manuscript Atlases of Battista Agnese*, in «Papers of the Bibliographical Society of America», 25 (1931), pp. 1-110; per aggiunte vedi R. Almagià, *Monumenta cartographica vaticana*, vol. I, *Planisferi, carte nautiche e affini dal secolo XIV al XVII*, Città del Vaticano 1944, pp. 62-71; H.R. Wagner, *Additions to the Manuscript Atlases of Battista Agnese*, in «Imago Mundi», 4 (1947), pp. 28-30. A tale proposito più esaurientemente, di imminente pubblicazione, I. Baumgärtner, *Der Portulan-Atlas des Battista Agnese. Das Kasseler Prachtexemplar von 1542*, Darmstadt 2016.

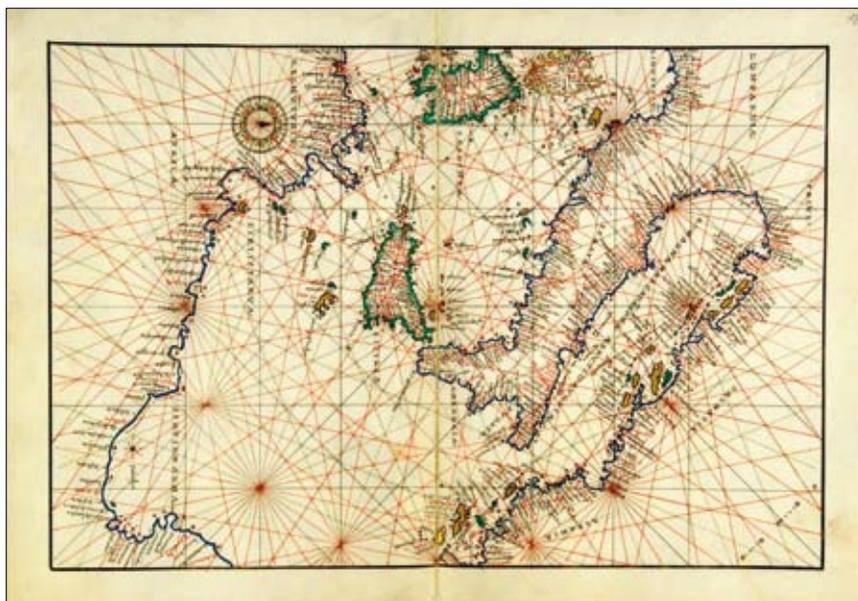


Fig. 1. Battista Agnese, Mediterraneo centrale e penisola italiana; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, f. 13r.

produceva pregiate copie di lusso su commissione di principi e personaggi facoltosi, che le ordinavano per le loro selezionate biblioteche.

Le carte nautiche, che si concentravano in origine su città portuali e costiere dell'area mediterranea inclusi Nordafrica, Vicino Oriente e Mar Nero, ebbero grande diffusione nel XV e XVI secolo. Ai tempi di Agnese comprendevano tutto il mondo conosciuto. Nel caso di carte nautiche raccolte in atlanti, la lettura dei toponimi, scritti sempre perpendicolarmente alla linea di costa, comportava la rotazione dell'intero codice. Caratteristica di queste carte era la precisione geodetica. Infatti, anche se le rappresentazioni sono ancora leggermente deformate, orientamento, dimensione e forma dei mari corrispondono alla prospettiva moderna. Ad esempio, nella rappresentazione del Mediterraneo centrale (fig. 1) si distingue chiaramente che lo stivale italiano risulta in qualche parte troppo largo e le isole del Mediterraneo sono troppo grandi, mentre la posizione dell'Italia è spostata rispetto al continente africano.



Fig. 2. Bussola priva di ago magnetico; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, specchio posteriore della legatura.

sua diffusione. Un involontario spostamento in direzione nord-ovest delle prime carte in seguito alla declinazione, ovvero l'allontanarsi dell'asse di rotazione del globo terrestre dal Polo Nord magnetico, documenta che questo tipo di carte venne sviluppato in rapporto con la bussola. Agnese ha quindi innalzato la bussola a segno distintivo della sua bottega e ha spesso impresso una rosa dei venti sul piatto posteriore della legatura. L'esemplare di Kassel (fig. 2) è oggi privo di ago magnetico.

Battista Agnese era senza dubbio uno dei più produttivi e apprezzati cartografi in un periodo in cui i principali centri di produzione non erano più solo nel regno di Maiorca, a Venezia e Genova, ma soprattutto a Lisbona

Questa percezione di modernità è rafforzata dal sistema di linee romboidali che si estende come un reticolo sull'intera superficie della carta e insieme alla scala fa riferimento ai calcoli matematici sottostanti. I raggi non corrispondono ai gradi di longitudine e latitudine di carte geografiche più tarde, ma servivano solo per determinare le direzioni. Il numero dei centri di irradiazione, distribuiti sistematicamente entro la carta, varia di regola tra sedici e trentadue; Battista Agnese usava disegnarne sempre sedici, che corrispondono ai raggi della rosa dei venti nella bussola; e in effetti la comparsa di questo tipo di carte è messa in rapporto con la

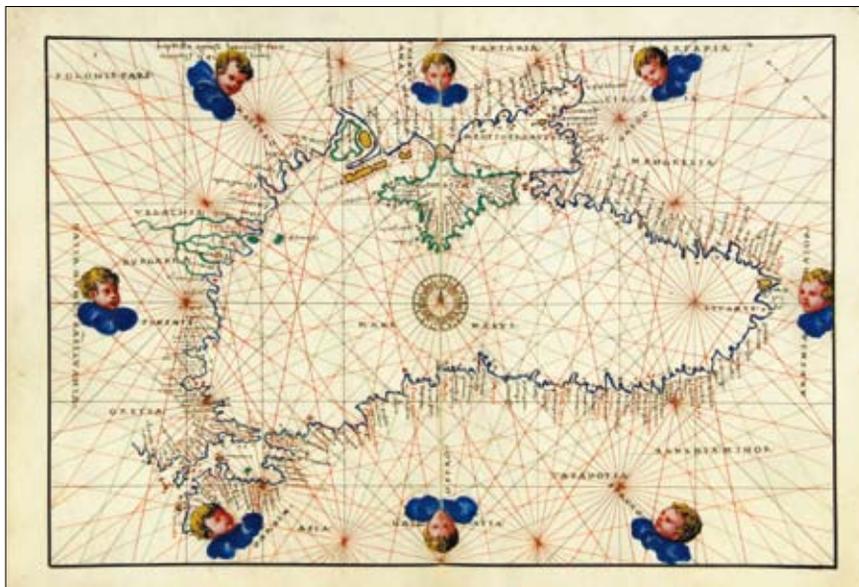


Fig. 3. Battista Agnese, Carta nautica raffigurante il Mar Nero, con la firma *Baptista Agnese Januensis fecit Venetijs 1542 ... Junij*; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 14v.

e Siviglia, dove alla corte spagnola e portoghese veniva sistematicamente accumulato sapere geografico e nautico finalizzato a costituire ambizioni di dominio. Le botteghe di cartografi conosciuti del XV secolo come quella di Battista Becharius, Grazioso e Andrea Benincasa, Pietro Roselli e Gabriel de Valsechas erano chiuse da tempo. In posizione dominante si trovavano ora nella prima metà del XVI secolo figure attive su vari fronti come Vesconte Maggiolo a Genova, i portoghesi Lopo e Diogo Homem, Pedro e Jorge Reinel e anche Diogo Ribeiro, che, trasferitosi in Spagna, era arrivato a essere a Siviglia cosmografo reale.

Tuttavia della biografia di Agnese sappiamo solo ciò che egli affidò alle sue stesse carte. Infatti soltanto ventiquattro suoi manoscritti, tra cui anche alcune delle sue carte sciolte, sono firmati – tra questi, l'atlante di Kassel, al foglio con il Mar Nero (fig. 3): «Il genovese Battista Agnese lo ha eseguito a Venezia il ... giugno 1542» («Baptista Agnese Januensis fecit

Venetijs 1542 ... Junij»⁷). Il giorno del mese è nascosto dalla testa di un puttino, che – dobbiamo concludere – in quanto parte della ornamentazione è stato riportato, evidentemente, più tardi della scrittura sottostante.

Le firme superstiti mostrano che nessuna delle carte autografe è attribuita a un luogo diverso da Venezia, benché non si sia trovato fino ad oggi alcun documento di archivio che confermi tale asserzione. Non si sono forse ancora cercati in modo sistematico documenti, testamenti, cause giudiziarie o contratti con committenti. Ma si impone l'ipotesi che questo silenzio vada interpretato nel senso di un profilo culturale. Piero Falchetta ha espresso il sospetto che questa mancanza di indicazioni rispecchi un ruolo subordinato, o quantomeno di minor rilievo, del cartografo nella società veneziana del tempo.⁸ Suona davvero strano che una grande bottega a livello altissimo, egemone sul mercato contemporaneo, un laboratorio di tale eccellenza con una produzione in serie, ma adattata individualmente e rivolta a un pubblico dotto non abbia lasciato traccia alcuna in documenti scritti.

A Venezia, che nella produzione cartografica già da tempo giocava un ruolo dominante a livello internazionale, Agnese si inseriva in un contesto nel quale agivano numerosi attori e varie tradizioni conoscitive:⁹ Giovanbattista Ramusio e Giacomo Gastaldi riunirono insieme relazioni di viaggio, descrizioni del mondo e carte nei tre volumi della loro opera *Navigazioni e viaggi*, il cui primo dei tre fu pubblicato nel 1550. Negli anni precedenti avevano visto la luce a Venezia la grandiosa veduta di Jacopo de' Barbari (1500) e le carte regionali dello svedese Olaus Magnus. Vari decenni prima, la grande sintesi del mondo di Fra' Mauro aveva posto

7. Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 14v. Traduzione dell'autrice.

8. P. Falchetta, *La terra laggiù... L'Atlante di Battista Agnese*, in «Cahiers d'art», 13 (1994), pp. 86-88; Id., *Introduzione alla storia della cartografia nautica a Venezia (sec. XIV-XV)*, in *L'atlante di Battista Agnese (1554-1556)*. Edizione integrale in CD-Rom, a cura di P. Falchetta (Palinsesti. Facsimili della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, 1), Venezia 1996, pp. 117-197; CD-Rom non più leggibile.

9. Cfr. D. Scruzzi, *Eine Stadt denkt sich die Welt. Wahrnehmung geographischer Räume und Globalisierung in Venedig von 1490 bis um 1600*, Berlin 2010; Falchetta, *La terra laggiù*, pp. 86-88; Id., *Introduzione*, pp. 117-197; M. Milanese, *La cartografia italiana nel Medio Evo e nel Rinascimento*, in *La cartografia italiana. Cicle de conferencies sobre historia de la cartografia. Tercer curs*, Barcelona 1993, pp. 15-80; A. Cattaneo, *L'Atlante nautico di Battista Agnese. Descrizione codicologica e analisi storico-cartografica del codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, in *Battista Agnese. Atlante nautico. Codice conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con la segnatura Banco Rari 32. Saggi e commenti*, Roma 2008, pp. 139-161, qui pp. 141-142.

premesse essenziali. La produzione di carte nautiche era fiorente da lungo tempo nella città lagunare, naturalmente proiettata verso il mare, e i contatti culturali con l'Europa settentrionale, con il mondo arabo e ottomano e con gli altri paesi mediterranei probabilmente contribuirono a far sì che il genovese si stabilisse in quello che era forse il più importante centro di scambi economici e culturali di quel periodo.

Anche da veneziano acquisito e da cartografo “nascosto” egli non rappresentava un'eccezione:¹⁰ basti pensare al cartografo Pietro Vesconte, pure proveniente da Genova, che all'inizio del XIV secolo approntò a Venezia carte terrestri e nautiche, ma del quale sappiamo altrettanto poco. Dalla sua mano dovrebbero provenire le numerose carte con le quali Marin Sanudo il Vecchio, protagonista della storia culturale veneziana, illustrò il suo celebre *Liber secretorum fidelium crucis*, un appello alla crociata, senza ricordarne però il nome una sola volta. Nel XV secolo si può citare l'esempio di Grazioso Benincasa, originario di Ancona, che produsse a Venezia carte e atlanti, ma che non risulta nominato dai contemporanei in nessun documento. Tuttavia, stupisce che questa mancanza di informazioni perduri ancora nel XVI secolo.

Sulla scorta degli autografi di Agnese si può determinare grossolanamente una cronologia della sua produzione: il primo atlante firmato risale al 1536,¹¹ l'ultimo al 1564.¹² Una sola carta risale a un periodo di molto anteriore, ma è datata con un nome leggermente diverso. Nell'esemplare di Wolfenbüttel, dell'anno 1514, troviamo le parole *Battista Januensis fecit*, mentre il cognome “Agnese” e il luogo di produzione mancano.¹³ A causa di caratteristiche stilistiche e dell'incertezza riguardo al nome è stato discusso, a ragione, se anticipare l'inizio dei suoi lavori e presupporre quindi che la sua attività si sia svolta nell'arco di 50 anni, anche se per i primi venti mancano ulteriori attestazioni.

10. Cfr. Falchetta, *La terra laggiù*, pp. 86-88; Falchetta, *Introduzione*, pp. 117-197; Milanese, *La cartografia italiana*, pp. 15-80.

11. Cfr. Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV) Vat. lat. 7586, con la data di 1536; senza data, è però stato composto all'incirca nello stesso tempo BAV Barb. Lat. 4431A; a questa prima fase risalgono anche British Library, Add. MS 19927 e Köln, Sammlung Ludwig, XIII 15, prima di 1541.

12. Cfr. London, British Library, Add. MS 25442 dell'anno 1564 con 8 fogli.

13. G. Caraci, *Di due carte di Battista Agnese*, in «Rivista Geografica Italiana», 35/6 (1928), pp. 227-234; R. Almagià, *Una carta del 1514 attribuita a Battista Agnese*, in «Rivista Geografica Italiana», 56/2 (1949), pp. 167-168.

La bottega di Agnese ha allestito tutti gli atlanti su un modello rimasto costante dal punto di vista contenutistico e formale. Quelli più tardi, che sono assai più ampi dei precedenti, accrescevano con informazioni più dettagliate uno stabile patrimonio di base di conoscenze. Questo modo di lavorare lascia intravedere un copista che lavora con precisione e consapevolezza del suo ruolo piuttosto che un geografo intento alla ricerca autonoma.

Nell'insieme si possono distinguere – collegandosi alla vecchia ripartizione di Henry Wagner secondo dei criteri cronologici e a diversi contributi più recenti – tre fasi di produzione, che possono essere distinte anche in base al contesto e all'impostazione.¹⁴

a. La prima fase, pre-californiana, che – se trascuriamo la carta del 1514, del tutto isolata – può porsi dal 1535 ca. al 1541. È caratterizzata dal fatto che la penisola californiana manca nella carta del Pacifico (fig. 4) e nel planisfero ovale, e lo Yucatan è ancora raffigurato come isola. Questi atlanti comprendono da sette a dieci fogli miniati. I più antichi esemplari firmati di questo tipo si trovano nel Vaticano e a Londra; quello della Biblioteca Vaticana è datato 1536.¹⁵

b. Gli atlanti della seconda fase, dal 1542 circa al 1551, comprendono da dieci a dodici fogli. È indicativo il fatto che al periodo iniziale, dal 1542 al 1545, risalga quasi la metà di tutti gli esemplari firmati.¹⁶ Questi, nella carta dell'Oceano Pacifico (fig. 5) e nel planisfero ovale alla fine dell'atlante, mostrano la penisola della California e altre scoperte geografiche in America. Due cambiamenti sono specialmente notevoli: le conoscenze acquisite dai fratelli Pizarro e da Diego de Almagro a seguito della conquista dell'Impero incaico nel 1532 circa la costa occidentale del Sudamerica della carta del Pacifico, e la rotta della circumnavigazione del globo terrestre di Ferdinando Magellano tra 1519 e 1522 del planisfero ovale. A differenza di questi aggiornamenti, permane nella carta dell'Europa settentrionale l'incongrua divisione di Inghilterra e Scozia.

c. Nella terza ed ultima fase, dal 1552 ca. al 1564, si aggiungono altre innovazioni, in particolare nuove carte dell'Europa settentrionale, dell'Italia settentrionale, della Grecia e della Moscovia. Questi atlanti tardi compren-

14. Wagner, *The Manuscript Atlases*, pp. 49-110; Id., *Additions to the Manuscript Atlases*, pp. 28-30; ripreso da Cattaneo, *L'Atlante nautico*, pp. 139-140.

15. I codici BAV, Vat. lat. 7586 del 1536 e British Library, Add. MS 19927 sono certamente tra i più antichi.

16. Cfr. L. Bagrow, *Die Manuskript-Atlanten des Battista Agnese*, in «Petermanns Mitteilungen», 78 (1932), 7, pp. 190-191 sulla ripartizione degli atlanti nelle tre fasi.

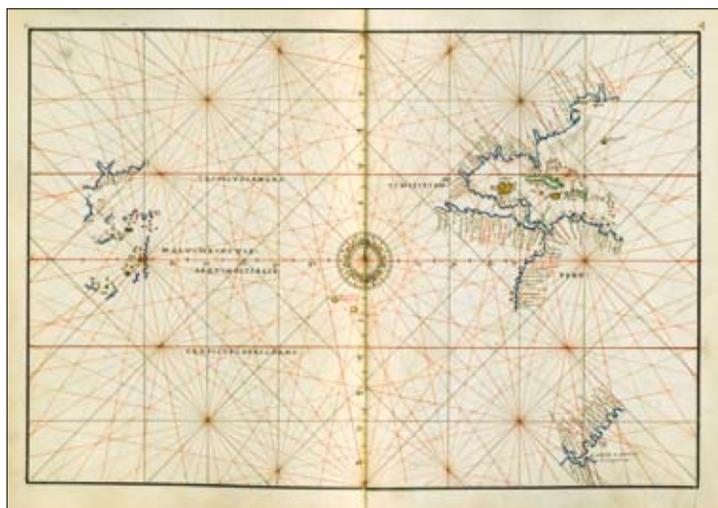


Fig. 4. Battista Agnese, Oceano Pacifico; München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 136, ff. 3v-4r, urn:nbn:de:bvb:12-bsb00003259-9.

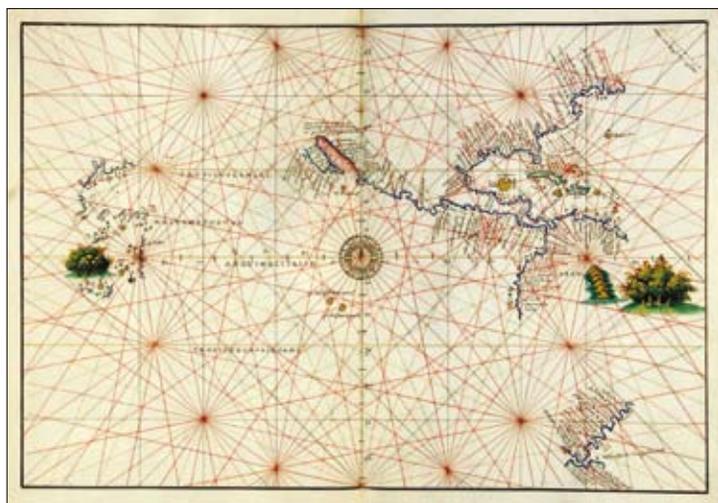


Fig. 5. Battista Agnese, Oceano Pacifico con la penisola californiana; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 6v-7r.

dono fino a 30 fogli, tra cui numerose carte regionali delle isole e delle regioni dell'Europa meridionale (Creta, Cipro, Sicilia, Toscana, Piemonte) e del Vicino Oriente (Siria, Palestina ed Egitto). Esempi sono gli atlanti più corposi a Venezia al Museo Correr (Port. 21) del 1553 e alla Biblioteca Marciana dal 1554 al 1556.¹⁷ Le carte regionali permettevano di configurare in modo corografico l'interno dei territori, in modo tale che lo sguardo spaziava dal mare alle terre emerse (fig. 6). Le carte dell'Europa settentrionale di questo tipo mostrano per la prima volta l'isola britannica unita, in cui Inghilterra e Scozia non sono più separate da una profonda fossa marina.

Tutte le carte provenienti dalla bottega di Agnese sono eseguite secondo uno schema che rimane più o meno costante e comprendono lo stesso patrimonio base di conoscenze. Dato che Agnese, comunque, lavorava in un'epoca di continue scoperte, si distingue chiaramente dai cambiamenti cartografici, in particolare della seconda fase, come le conoscenze cartografiche si siano via via ampliate anche se con un certo ritardo. Gli esemplari più tardi sono assai più ampi dei precedenti e integrano a volte nuove informazioni dalle continue scoperte geografiche. In questo Agnese ha certo utilizzato prima di tutto come modello le carte eseguite verso la fine degli anni venti da Diogo Ribeiro e ha trovato in seguito il suo stile personale. La sua tecnica cartografica è fortemente caratteristica, cosicché i prodotti della sua bottega possono essere facilmente identificati. Le carte raccolte negli atlanti non erano in questo senso pienamente omogenee, ma ognuna seguiva – come già Gaetano Ferro e altri hanno stabilito – una propria scala e criteri ogni volta specifici.¹⁸

L'atlante di Kassel e la sua struttura

L'atlante di Kassel, datato 1542, costituito da 19 fogli in pergamena (di dimensioni 22,5x16,5 cm), appartiene al secondo tipo.¹⁹ Come esemplare

17. *Facsimile delle carte nautiche di Battista Agnese dell'anno 1554*. Illustrato da Teobaldo Fischer, Venezia 1881; *Atlante nautico di Battista Agnese, 1553*, Riproduzione in facsimile dell'esemplare conservato nel Museo Correr di Venezia, Presentazione di G. Romanelli. Introduzione e commento di M. Milanese, Venezia 1990; Falchetta, *Introduzione*.

18. G. Ferro, *L'Atlante manoscritto della Scuola di Battista Agnese conservato a Bergamo (16th Century Manuscript Map of the Battista Agnese School)*, in «Rivista Geografica Italiana», 91 (1984), pp. 501-520, qui p. 506.

19. H. Broszinski, *Kasseler Handschriftenschatze*, Kassel 1985, pp. 93-96; *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Kassel. Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek*

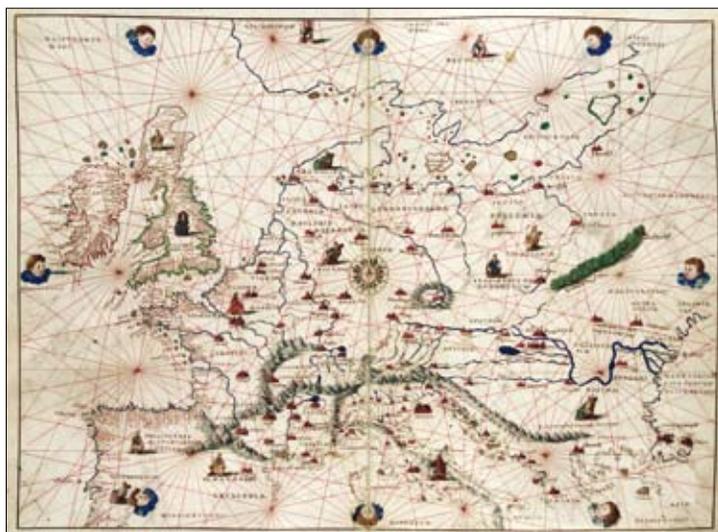


Fig. 6. Battista Agnese, Europa nord-occidentale e centrale con interno corografico con Inghilterra e Scozia presentate come un'entità; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ms. Marc It IV 62=5067, ff. 8v-9r.

formalmente perfetto per impostazione e fattura, proviene quindi dal periodo mediano, determinante, della sua produzione. Nella sua composizione si possono distinguere quattro unità in relazione reciproca, in modo da rendere palese il concetto generale che vi si cela: primo, la rappresentazione del cosmo per collocare la posizione del mondo in un universo ordinato; secondo, i tre oceani, che insieme tra loro formano una proiezione piatta del mondo; terzo, le singole parti di regioni ben misurate del mondo, con Mediterraneo ed Europa e, infine, quarto, le due carte del mondo come visione generale di tutta la terra. Le quattro parti si riferiscono tutte l'una all'altra e inseriscono conquiste, scoperte e avventure dell'uomo in un insieme compiuto.

In primo luogo Agnese definisce la posizione del mondo nel cosmo secondo le scienze.²⁰ Dopo i preliminari, l'atlante inizia con la tabella delle

der Stadt Kassel, a cura di P. Vogel (Manuscripta Historica, 4, 3), Wiesbaden 2000, p. 95. Per ciò che segue cfr. la descrizione di altri atlanti di Agnese come per esempio Cattaneo, *L'Atlante nautico*, pp. 145-158 a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 32.

20. Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 4v-6r.

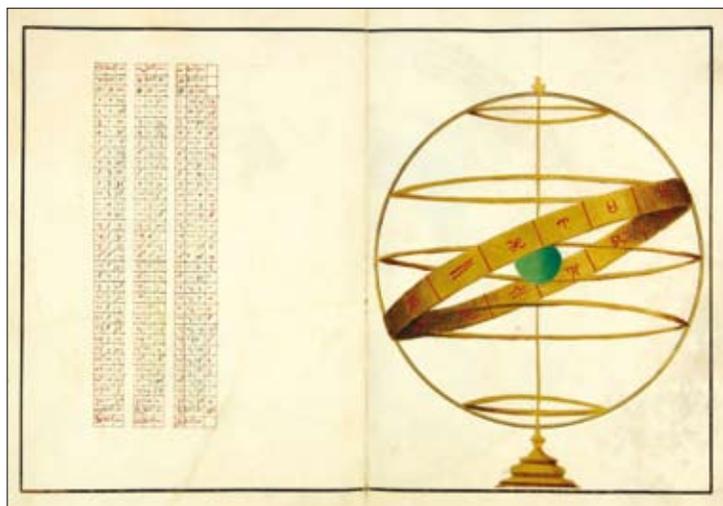


Fig. 7. Battista Agnese, *Tabella delle declinazioni astronomiche*; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, f. 4v.

declinazioni astronomiche (fig. 7), che indicano l'altezza degli astri sopra l'equatore celeste e servivano a calcolare l'altezza del sole nelle diverse stagioni dell'anno. I novanta giorni intercorrenti tra gli equinozi, in cui giorno e notte, sorgere e tramontare del sole si equivalgono, sono ripartiti in tre colonne, ogni trenta giorni. La sfera armillare, concepita a fini didattici ed eseguita in oro – un precursore dei planetari – rappresenta plasticamente i principali cerchi celesti: zodiaco, equatore, tropici e circolo polare si dispongono come anelli attorno al piccolo mappamondo nel centro, che viene ripreso nel planisfero ovale alla fine. Il sistema dei pianeti mostra in modo approfondito le 12 costellazioni attraversate nel corso dell'anno dal sole, dalla luna e dagli altri pianeti; al centro del cosmo, un piccolo mappamondo schematico.

Nella seconda parte dell'atlante, le carte costiere dei tre grandi Oceani (Pacifico, Atlantico e Indiano) formano un mappamondo in proiezione piatta.²¹ L'Oceano Pacifico (fig. 5), a sinistra le Molucche, a destra l'America con

21. Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, f. 6v-9r. Cfr., tra gli altri, Falchetta, *Introduzione*, pp. 117-197; Cattaneo, *L'Atlante nautico*, pp. 147-150.

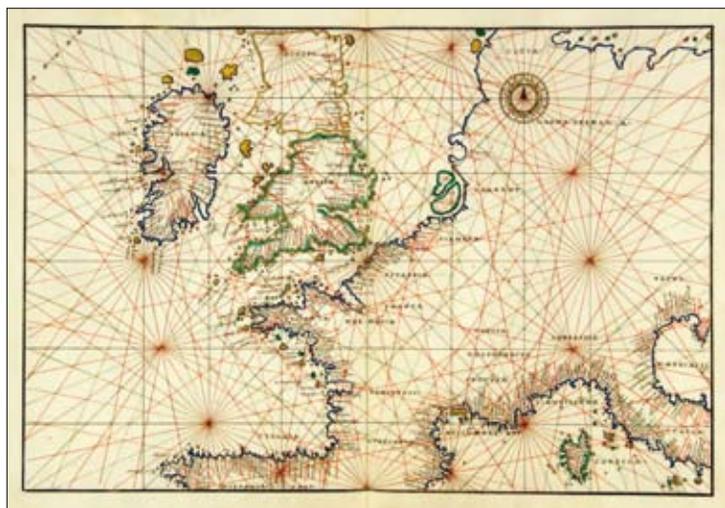


Fig. 8. Battista Agnese, Inghilterra e Scozia raffigurate come isole separate l'una dall'altra; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 9v-10r.

la penisola californiana, rispecchiano le grandi innovazioni: da un lato la prima rappresentazione nota della California non più come isola, a seguito della navigazione di Francisco de Ulloa nel 1539; dall'altro la rappresentazione della parte Nord della costa orientale del Nordamerica (*terra che describribo steuen comes*), che Agnese aveva ripreso dalle carte di Ribeiro. Come è noto, nel 1524-1525 Estevam Gomez aveva cercato il passaggio a nord verso l'Oriente, ma era giunto solo all'altezza di Capo Race (44° Nord). Questo era collocato assai meno a nord di quanto Ribeiro e, quindi, Agnese supponessero. La resa cartografica dell'Oceano Atlantico e dell'Indiano rispecchia allo stesso modo le esplorazioni dei Portoghesi in Africa e in India.

La terza sezione raccoglie le carte nautiche dell'Europa nordoccidentale e centrale, della Spagna con l'Africa nordoccidentale, del Mediterraneo centrale e orientale e del Mar Nero.²² Eccetto la carta del Mediterraneo centrale, orientata a Ovest, le altre carte sono tutte orientate a Nord, e sono state già più volte descritte e indagate circa la loro esattezza. Le conven-

22. Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 9v-15r.

zioni pittoriche sono identiche in ogni singola carta: le linee di costa sono blu, solo i contorni delle isole verdi o dorati. I contorni dell'Inghilterra, in verde dorato, e quello dorato della Scozia indicano in modo assai netto che entrambe venivano percepite come isole distinte tra di loro (fig. 8).

Più importanti per la mia argomentazione sono i due mappamondi con i quali Agnese conclude il suo atlante.²³ Il mappamondo ellissoide tolemaico con i paralleli rettilinei è (come il Mar Nero della carta precedente) decorato ai margini con i venti principali in figura di putti (fig. 9). Caratteristico è che anche là troviamo piccoli aggiornamenti e allusioni alle esplorazioni geografiche recenti. La via marittima tracciata segue Ribeiro, che per primo indicò questa rotta sul piano cartografico. Dalla Spagna del Sud, seguendo la rotta di Magellano verso le Molucche, illustra nel modo più chiaro il collegamento con la carta del Pacifico e con il vecchio prototipo di Tolomeo. Anche nel mappamondo le montagne sono marroni, la pianura verde e i fiumi blu, come usiamo oggi. Il modello di rappresentazione in forma ovale aggiornata alle nuove conoscenze empiriche non era tuttavia una novità. Ne abbiamo prova a Venezia nei mappamondi di Francesco Rosselli (1508) e di Benedetto Bordone (1528), e quindi, sempre a Venezia, in quelli di Bartolomeo dalli Sonetti (1540), Agnese (1542) e Giacomo Gastaldi (1546 e 1548).²⁴ Agnese mostra di conoscere le rappresentazioni precedenti e di aver messo a punto il proprio modo di organizzare il mondo.²⁵ La parte finale dell'atlante consiste di un tradizionale mappamondo sferico (fig. 10), anch'esso con meridiani e paralleli invece di longitudini e latitudini. Egli proietta la percezione geografica degli autori antichi e medievali su un globo e riunisce armonicamente in tal modo le varie tradizioni, senza le distorsioni tolemaiche e senza le ulteriori scoperte dei singoli individui.

La combinazione di carte nautiche per le coste degli oceani e dei mari minori con i mappamondi circolari od ovali tiene insieme il mondo e l'universo ordinato in un cosmo.²⁶ Le carte costiere, che restituiscono solo ciò

23. Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 15v-17r. Cfr. Broszinski, *Kasseler Handschriftenschatze*, p. 94.

24. Cfr. P. Falchetta, *Bartolomeo "da li Sonetti" e Battista Agnese: due autori per un isolario*, in *Navigare e descrivere. Isolari e portolani del Museo Correr di Venezia, XV-XVIII secolo*, a cura di C. Tonini, P. Lucchi, Venezia 2001, pp. 45-48.

25. Cfr. Falchetta, *Introduzione*, pp. 117-197, che tratta anche della ulteriore recezione in Giacomo Gastaldi (Venezia 1546 e 1548), Gastaldi e Matteo Pagano (Venezia 1550) e altri cartografi di questo periodo.

26. Cfr. Cattaneo, *L'Atlante nautico*, pp. 153-158.

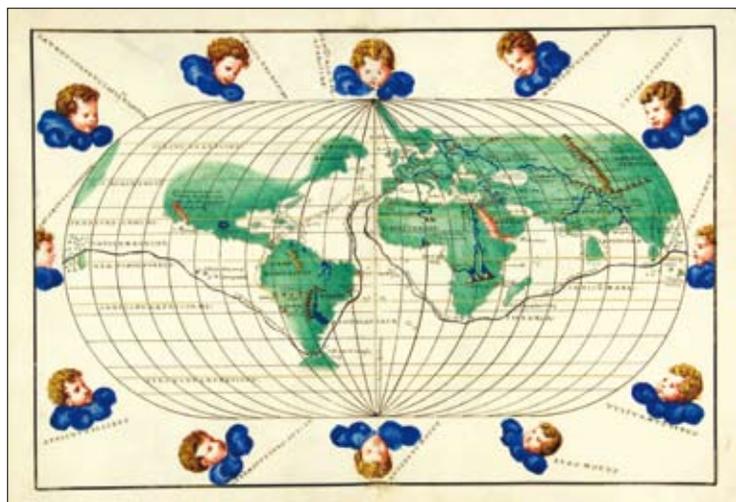


Fig. 9. Battista Agnese, Mappamondo ellissoide tolemaico con i paralleli diritti; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 15v-16r.



Fig. 10. Battista Agnese, Mappamondo sferico-circolare con meridiani e paralleli al posto di longitudine e latitudine; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, ff. 16v-17r.

che è noto, e i mappamondi o le carte tolemaiche, che comprendono il mondo come un tutto, seguono una concezione differente. Lo si vede con chiarezza ad esempio sia nella costa tra il Cile e lo Stretto di Magellano, che nella carta del Pacifico (fig. 5), che viene rappresentata in modo frammentario, perché il suo corso esatto era in parte ancora ignoto, mentre il continente nei mappamondi risulta integro.

Questa combinazione di elementi diversi si basava sulle tradizioni medievali: Il cartografo arabo al-Idrīsī (ca. 1100-1165) tentò di comprendere l'intero mondo conosciuto in un'unica opera cartografica. Su incarico del re normanno Ruggero II di Sicilia elaborò in totale settanta carte regionali assieme a testi di accompagnamento, che rappresentano tutti i paesi dell'ecumene, e in cui le coste sono disegnate in modo assai accurato, mentre un mappamondo rotondo permetteva la visione d'insieme.²⁷ In questo senso la ripartizione in regioni non corrispondeva a prescrizioni politiche o culturali, ma all'idea delle sette zone climatiche, che al-Idrīsī ripartiva ognuna in dieci sezioni e trattava in modo sistematico. Così l'atlante offriva all'osservatore contemporaneo uno sguardo sulla topografia, economia e cultura delle popolazioni dall'Oceano Indiano a sudovest fino alla Scandinavia a nordest.

Anche l'atlante del capitano veneziano Andrea Bianco, eseguito nel 1436, oggi alla Biblioteca Marciana a Venezia, indica che differenti immagini del mondo non solo coesistevano, ma si completavano in modo ottimale.²⁸ L'opera, che comprende in tutto dieci tavole di dimensioni 28x39 cm, contiene tre mappamondi diversi: un portolano si concentra, insieme ad altre carte parziali, sul Mediterraneo comprese isole di recente scoperta nell'Atlantico. Un mappamondo rotondo orientato a est collega la tradizione delle *mappae mundi* con Paradiso terrestre, popolazioni apocalittiche e figure mostruose, senza nascondere totalmente le innovazioni geografiche. Un terzo abbozzo del globo, che – secondo ogni probabilità – fu copiato da uno dei più antichi manoscritti tolemaici giunti in Italia illustra già la *Geographia* di Tolomeo e riporta i tre continenti in modo rigoroso e schematico a un reticolo.²⁹ Tali rappresentazioni del mondo, che seguono un orientamento tolemaico-geocentrico, si adattavano in modo particolare dal punto di vista geografico a una collocazione all'inizio oppure alla fine di

27. Cfr. Baumgärtner, Schröder, *Weltbild*, p. 78.

28. *Ibidem*, p. 80.

29. Chr. Deluz, *Une image du monde. La géographie dans l'Occident médiéval*, in *La Terre*, a cura di P. Gautier Dalché, pp. 15-158, qui p. 150.

una raccolta cartografica. Questo modello, a partire dalla metà del XV secolo pressoché imprescindibile, fu praticato anche in seguito e motivato in vari modi con citazioni da opere tolemaiche o testi che vi si appoggiavano.

Nei suoi atlanti, Agnese si astiene a questo proposito da ogni spiegazione o discussione; testi di una certa lunghezza nelle sue carte non hanno spazio. La sua sola lingua sono le immagini cosmografiche e cartografiche, che tracciano il mondo con segni netti. Tuttavia descrive i viaggi delle flotte spagnole e portoghesi nel Nuovo Mondo e fissa sulla pergamena l'incremento del sapere proveniente dall'espansione, senza perdersi in dettagli superflui. Una posizione del genere poteva derivare dalla consapevolezza di vivere in un tempo in cui la pretesa di supremazia da parte di Venezia era ormai tramontata da tempo, di fronte a collegamenti atlantici e a una globalizzazione pervasivamente avvertita.

Questa struttura narrativa definisce l'intero atlante.³⁰ Cosmografia, cielo ed elementi formano insieme con i mappamondi finali una salda cornice per le diverse parti della geografia terrestre: gli oceani, il Mediterraneo e le carte regionali. Il mondo si inquadra nel sistema dei pianeti e dello zodiaco. Globo circolare e sistema planetario visualizzano quanto sia piccolo il mondo nel suo centro. L'universo, la circumnavigazione del mondo e la misurazione tolemaica del globo uniscono i continenti, il mare, i paesi, le regioni e le città portuali. La terra diventa il punto fermo dei corpi celesti che ruotano intorno a lei; la relativa distanza viene definita da specifiche tabelle.³¹ Questi grandi spazi racchiudono e allo stesso tempo proteggono il lettore nella sua esplorazione alla scoperta del mondo.

Una simile struttura è sostenuta dalla volontà di illustrare il posto del mondo nel cosmo nella sua interezza con linee semplici, di ordinare il nostro sapere nelle scienze naturali e geografiche in modo sistematico e gerarchizzato. Il piccolo si inserisce senza attriti nel grande. Come osservatori siamo piccolissimi, invisibili sulla faccia della terra, impressionati dalla grandezza del cosmo e dalla larghezza del mondo. Più di altri autori di carte, come ad esempio Diogo Homem, Battista Agnese si concentra, in modo per il resto indipendente dall'ampiezza dei suoi atlanti, sull'essenziale, su tratti e linee chiari, sulla colorazione inequivoca, sulla classificazione degli elementi e, non in ultimo, sulla integrazione delle parti nella totalità del cosmo.

30. Cfr. Cattaneo, *L'Atlante nautico*, p. 144.

31. T.P. Woronowa, *Portolan-Atlas des Genuesen Battista Agnese. Faksimile des Luxusemplars aus der Russischen Nationalbibliothek in St. Petersburg*, in «Imagination. Zeitschrift für Freunde des alten Buches», 9 (1994), pp. 40-41.

Significato nel suo tempo

Il codice membranaceo di Kassel giunse nel 1686 per via ereditaria dal Palatinato al langravio dell'Assia-Kassel.³² In quel momento i contenuti geografici di quell'atlante erano ormai del tutto obsoleti, mentre la descrizione generale del mondo continuava ad avere un certo valore. Così gli atlanti rispondevano ancora a una esigenza basilare dei loro nobili proprietari, di stabilire cioè il loro dominio su di un mondo sterminato. Verso il 1550 aristocratici possessori di carte poterono esprimere la loro modernità e sovranità sul territorio esibendo meno scoperte ma dando luogo a misurazioni e rilevazioni cartografiche della terra.³³

L'enorme significato di queste immagini nel mondo nel Rinascimento si mostra anche nell'allestimento di interi gabinetti cartografici in contesti politici – come in Vaticano, nel Palazzo dei Dogi a Venezia o a Firenze, in Palazzo Vecchio. Anche queste conoscenze, destinate a un pubblico ampio, erano però presto superate. Nei saloni cerimoniali o nelle gallerie le carte dipinte, del mondo o regionali, come pure i mappamondi esposti sotto forma di globo, simboleggiavano la costante disponibilità del sapere geografico e l'ambizione del potere. In tal modo ognuno ribadiva la propria rivendicazione di dominio sul mondo. Infatti il possesso di carte recava, come l'immagine cartografica stessa, una concezione politica ed esprimeva le strutture del dominio. Nell'uso la cartografia serviva a funzioni molto diverse, che comportavano ognuna una propria concezione dello spazio e reagivano a requisiti diversi. In ciò non si sostituivano a tradizioni cartografiche più antiche, ma coesistevano parallelamente, in combinazione tra di loro e con uno scambio reciproco. Si possono seguire tali interazioni proprio negli atlanti nautici del XVI secolo.

Questi atlanti composti all'antica su pergamene avevano valore perché non venivano percepiti solo come un ausilio pratico per l'orientamento progettuale di politiche e commerci, ma soprattutto come oggetti d'arte e di prestigio, che valeva la pena conservare ed esporre. Note di possesso e apposizione di stemmi suggeriscono che Agnese sembra aver prodotto esattamente

32. Broszinski, *Kasseler Handschriftenschatze*, p. 96.

33. I. Baumgärtner, *Landesvermessung und Herrschaftsvisualisierung. Zielsetzung, Forschungstendenzen und Ergebnisse*, in *Fürstliche Koordinaten. Landesvermessung und Herrschaftsvisualisierung um 1600*, a cura di I. Baumgärtner (Schriften zur sächsischen Geschichte und Volkskunde, 46), Leipzig 2014, pp. 13-27.

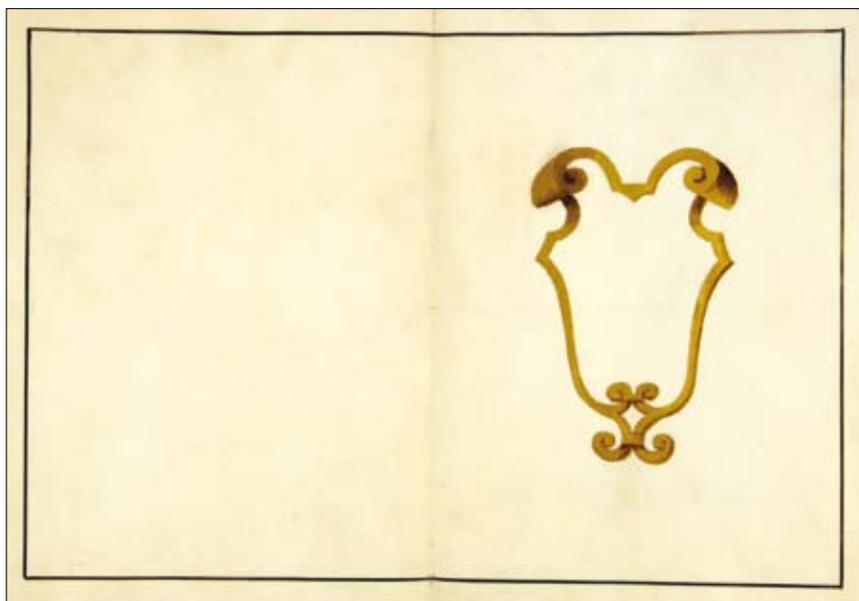


Fig. 11. Battista Agnese, Cartiglio dorato senza stemma; Kassel, UB-MuLB, 4° Ms. Hist. 6, f. 4r.

per questo mercato, che richiedeva sempre nuovi esemplari. Dei committenti facevano parte uomini di Stato e appartenenti alla classe dirigente politica. Un esemplare del 1548, oggi a Providence, era destinato ad esempio all'imperatore Carlo V e a suo figlio Filippo II,³⁴ un altro del 1543, oggi ancora a Firenze, a Cosimo I de' Medici.³⁵ Il cartiglio dorato dell'atlante di Kassel (fig. 11) era destinato allo stemma del futuro proprietario, che in questo caso – come in tanti altri esemplari – non venne però eseguito. Sembra addirittura che gli stemmi fossero spesso inseriti in un secondo tempo dagli acquirenti, senza che Agnese si assumesse il rischio di una fedele resa araldica.

Anche la sontuosa legatura contemporanea (fig. 12) rientra in questo quadro. Essa consiste in cuoio rosso-bruno che copre una tavoletta in le-

34. Providence (Rhode Island, USA), John Carter Brown Library, Brown University (ca. 1548); cfr. Cattaneo, *L'Atlante nautico*, p. 139.

35. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Pal. 245, datato il 15 febbraio 1543.

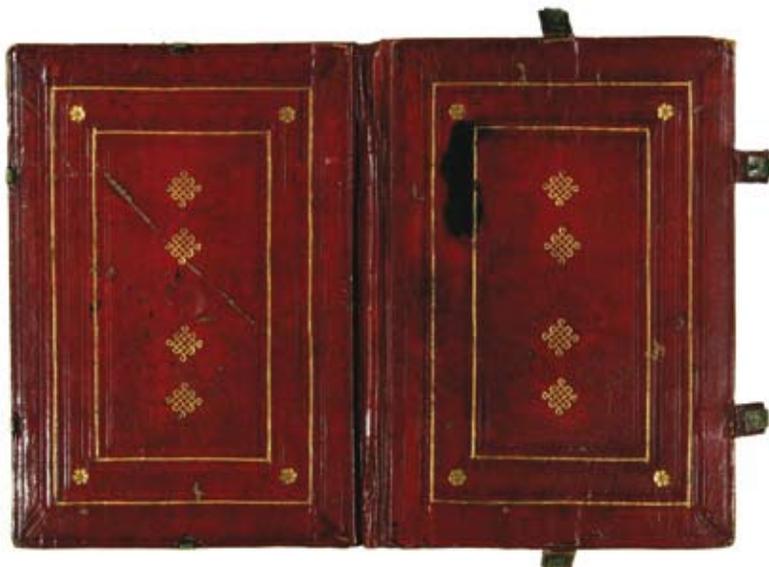


Fig. 12. Legatura; Kassel, UB – MuLB, 4° Ms. Hist. 6.

gno, con motivi lineari impressi a secco e in oro; sul piatto sia anteriore che posteriore sono impressi otto timbri in oro con nodi vinciani.³⁶ Non è certo se Agnese – come supposto da Konrad Kretschmer – abbia fatto egli stesso rilegare i propri atlanti,³⁷ dato che tali legature spesso non sono così caratteristiche da permettere di identificare una precisa provenienza. Questa riserva riguarda anche il manoscritto di Kassel, il cui aspetto fu ulteriormente nobilitato dal taglio in oro e da quattro fibbie di ottone.

La sontuosa legatura ben rivela che gli atlanti nautici erano non solo oggetti per eruditi, ma anche strumenti di propaganda e autorappresentazione, oggetti di lusso e doni per gli scambi diplomatici.³⁸ Un tipo cartografico che probabilmente era stato elaborato per l'uso pratico nella navigazione

36. Broszinski, *Kasseler Handschriftenschatze*, p. 96.

37. K. Kretschmer, *Die Atlanten des Battista Agnese*, in «Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin», 31 (1896), pp. 362-368, anche in «Acta Cartographica», 8 (1970), pp. 259-265; Wagner, *The Manuscript Atlases*, p. 6, lo mette in dubbio.

38. I. Baumgärtner, *Kartographie als Politik. Die Landesaufnahme in Hessen um 1600, in Fürstliche Koordinaten*, a cura della stessa, pp. 189-217.

era diventato un oggetto culturale polisemantico, che simboleggiava potere e influenza, cultura e dottrina, orientamento e sapere attraverso la rappresentazione del mondo in un universo ordinato. Le immagini cartografiche davano espressione ai viaggi ai confini del mondo e ne rappresentavano la conquista con nuovi spazi globali di possibilità (*Möglichkeitsräume*) e di attività (*Handlungsräume*).³⁹ L'acquisizione a livello mondiale di culture scientifiche ed economiche estranee era appena iniziata.

La larga diffusione di questi atlanti condusse anche a formati differenziati: dai volumetti di formato ridotto, squisiti tascabili della misura di 22,5x15 cm, fino ai grandi in folio di circa 60x40 cm. A questo proposito l'evoluzione non corse certamente in modo lineare dai piccoli formati ai maggiori, di gran pregio, con ricche decorazioni (come ad esempio il codice del 1554-1556 della Marciana), la cui complessità va ancora ulteriormente indagata. Nel XVI secolo questi manoscritti destinati alle biblioteche o alla presentazione nelle sale di rappresentanza per certi aspetti erano già oggetti antiquari. I dotti acquirenti di alto rango potevano e volevano ricercare una tradizione cartografica e codicologica di antica fattura, il cui prestigio era riposto nella ripetitività del modello, non nell'innovazione. È probabilmente per questa attività incentrata sulla copia che Battista Agnese è stato per lungo tempo trascurato dalla ricerca. I pochi studiosi che hanno lavorato su di lui hanno visto proprio questa ripetitività schematica come un modello già allora andato fuori moda. L'attenzione si concentrava da questo punto di vista soprattutto sulla resa corretta delle scoperte, senza prendere in considerazione la concezione complessiva con i suoi effetti sul pubblico delle sue opere cartografiche. Di conseguenza è stato considerato un autore di scarso significato per la cartografia, un semplice imitatore del passato.

Questa breve disamina dovrebbe aver mostrato che questo giudizio è radicalmente da rivedere e che in futuro i prodotti di questo cartografo sono da considerarsi con maggiore attenzione e conoscenza delle fonti. Sarà inoltre necessario in primo luogo raccogliere e valutare tutti gli atlanti prima di poter condurre ulteriori indagini sulla rilevanza culturale di questa cartografia nel contesto storico. In ogni caso dovremmo a tal proposito affidarci non più alle sole informazioni nuovamente aggiunte, ma tenere in mente la complessiva concezione del mondo. Infatti, gli atlanti nautici non erano riproduzioni invariabili, ma progetti culturali che si adeguavano ai desideri del pubblico cui erano destinati.

39. Per la terminologia cfr. Scruzzi, *Eine Stadt denkt sich die Welt*.

Elenco di carte e atlanti nautici di Battista Agnese del XVI secolo

Arlington (USA), University of Texas, Arlington Library, 50/1 85-283 (ca. 1540; una carta delle isole britanniche)

Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 557

Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin Preußischer Kulturbesitz, MS Ham. 529

Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin Preußischer Kulturbesitz, Kart B 118 (ante 1540)

Bologna, Biblioteca Universitaria, Cod. 997

Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, Legato Martinengo I.III, 24

Catania, Biblioteca Regionale Universitaria, MS U. 85 (1562; solo una carta nautica)

Chantilly, Musée et Château de Chantilly (Musée Condé), Cod. 700 (noto come “Portolan de l’Admiral Coligny”)

Chicago, The Newberry Library, Ayer MS 10

Chicago, The Newberry Library, Ayer MS 12

Chicago, The Newberry Library, Ayer MS 13

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7586 (1536)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4431A

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat. Lat. 1886 (28 giugno 1542)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4357

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4313

Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 129 E 16

Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Mscr. Dresd. F 140a (5 febbraio 1544)

Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Mscr. Dresd. F 140b

Dublin, Trinity College, K 3.15, no. 917 (22. Oktober 1544)

Firenze, Biblioteca medicea Laurenziana, Med. Pal. 245 (12 febbraio 1543)

Firenze, Biblioteca medicea Laurenziana, Acq. e Doni 3

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 32

Genova, Museo Navale, N.I.M.N. 3373 (solo una carta nautica)

Glasgow, Hunterian Museum, Har. 38 (1542)

Gotha, Forschungs- und Landesbibliothek, Memb. II 146 (18 febbraio 1543)

Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek, Cod. MS Mapp. 9 (solo una carta nautica)

Kassel, Universitätsbibliothek Kassel-Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 4° Ms. Hist. 6 (giugno 1542)

Köln, Sammlung Ludwig, XIII 15 (ante 1541)

Lisboa, Sociedade de Geografia de Lisboa, 14-A-12
 London, British Library, Royal 14 C.5
 London, British Library, Add. MS 19927 (13 ottobre 1536)
 London, British Library, Add. MS 18154
 London, British Library, Egerton MS 2854
 London, British Library, Add. MS 25442 (25 maggio 1564)
 London, British Library, Add. MS 21592
 London, Admiralty Library, Va. 1
 London, Lambeth Palace Library, 38, 4 to 199
 London, Royal Geographical Society, RGS-IGB Collections, CA15B-001
 London, (Greenwich), National Maritime Museum, MS 39-9922C/P24 (1554)
 London, (Greenwich), National Maritime Museum, MS 33-9921C/P12 (1555)

Madrid, Biblioteca Nacional, MSS 176 (1544)
 Milano, Biblioteca Ambrosiana, SP II.34
 Milano, Biblioteca Trivulziana e Archivico Storico Civico, Cod. N. 2160
 Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section Medecin, H. 70
 München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 136
 München, Universitätsbibliothek, Cim. 18

Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", MS VIII.D.7
 New York, Hispanic Society of America, K 13 (solo una carta nautica)
 New York, New York Public Library, Spencer Collection MS 005
 New York, Pierpont Morgan Library, M 507 (15 maggio 1542)
 New York, Pierpont Morgan Library, M 460

Oxford (University of), Bodleian Library, MS Can. Ital. 142
 Oxford (University of), Bodleian Library, MS Can. Ital. 144

Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. Ge FF 14410 (25 giugno 1543)
 Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. Ge B 1134 (solo una carta nautica)
 Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. Ge B 9945 (solo una carta nautica)
 Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. Ge B 2131 (solo una carta nautica)
 Paris, Bibliothèque nationale de France, MS Latin 18249
 Parma, Archivio di Stato, A.S.PR. Raccolta Mappe e Disegni, vol. 60 n. 62 (solo una carta nautica, 1553-1564)
 Providence (Rhode Island, USA), John Carter Brown Library, Brown University, accession number 04376, Codex Z 3 (ca. 1548)

San Marino (California, USA), Huntington Library, HM 27 (8 luglio 1553)
 San Marino (California, USA), Huntington Library, HM 10

- San Marino (California, USA), Huntington Library, HM 25
San Marino (California, USA), Huntington Library, HM 26
Sankt-Peterburg, Biblioteca Nazionale Russa (tra il 1932 e il 1992 Saltykov Ščedrin)
(1546)
Sankt-Peterburg, Archive Zentralaogo Kartografitscheskogo Proisvodstva Vojenno-
morskogo Flota (1554)
Stockholm, Kungliga Bibliotheket, Sveriges Nationalbibliotek, Kartavd. Handrit.
vol. 24
- Tenri (Giappone), Tenri Central Library, Daigaku Toshokan MS 290.91-i14 (1542)
Torino, Biblioteca Reale, MSS Varia 115
Torino, Biblioteca Reale, MSS Varia 148
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It IV 492=5120 (8 maggio 1545)
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It IV 62=5067 (20 ottobre 1554)
Venezia, Museo Correr, Port. 1 (1 settembre 1553)
Venezia, Museo Correr, Port. 2
Venezia, Museo Correr, Port. 3
- Washington, D.C. (USA), Library of Congress, Port. Ch. 5
Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. n. 2630
Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Ser. n. 12.879
Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Vindobonensis Palatinus 623
Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 100 Aug. 2° (1514, solo una
carta nautica)
Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 4.1 Aug. 4°
- Zürich, Zentralbibliothek, MS. C-48-704